

MORATORIA SUGLI IMPANTI A BIOMASSE

DOCUMENTO DEI SINDACI DEL SALENTO CONTRO L'INSEDIAMENTO DI MEGAIMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE

Al Presidente della Giunta Regione Puglia

E p.c. Al Presidente Provincia di Lecce

I sottoscritti Sindaci della Provincia di Lecce, sensibili alle tematiche sulla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, **denunciano** l'aggravarsi del degrado ambientale del Salento, con tutti i conseguenti rischi di tipo sanitario, a causa dei possibili insediamenti di numerose centrali a biomasse di notevoli dimensioni nella Provincia e nel Nord Salento in particolare.

Non bastasse la pessima qualità dell'aria che respiriamo per l'emissioni in atmosfera provenienti dalla Centrale a Carbone di Cerano e dallo Stabilimento Ilva di Taranto, alcuni Comuni della nostra Provincia, sotto l'allettante promessa di royalties e quant'altro, sono coinvolti nell'approvazione di progetti di abnormi impianti energetici a combustione di olii vegetali provenienti dal Sudest Asiatico. Tali strutture non recano di fatto alcun vantaggio in termini ambientali in quanto non riducono il ricorso a fonti energetiche di tipo fossile, andando, al contrario, a sommare le loro emissioni inquinanti a quelle di quest'ultime.

Di questi giorni è la notizia del probabile insediamento nel Comune di Cavallino di una centrale a biomasse da 37 megawatt di potenza, localizzata a ridosso dei Comuni limitrofi con i quali non è stato condiviso il progetto anche se essi ne subiranno in futuro gli effetti negativi.

Ciò, e questa è la riflessione più preoccupante, sta avvenendo senza alcun tipo di pianificazione, senza alcuno studio preventivo che quantifichi le reali quantità di biomasse che si producono nel Salento e di conseguenza la potenza degli impianti necessari e la loro razionale distribuzione sul territorio.

Continuando in questa logica da farwest, rischiamo **seriamente di immettere, nella già pessima qualità dell'aria che respiriamo nelle zone intorno al capoluogo**, (i continui sforamenti del PM 10 rilevati dalla centralina di Arnesano ne sono fortunatamente la più lampante testimonianza in quanto essa è ubicata in una zona in cui è quasi nullo il contributo di PM10 dovuto al traffico veicolare), **una ulteriore e cospicua quantità** di anidride carbonica, polveri sottili e microinquinanti di varia natura che certamente non faranno bene alla salute dei cittadini, e non faranno bene, anzi malissimo, ad un Salento che vede nel turismo (ne sono dimostrazione i tanti investimenti nell'accoglienza e la incisiva politica di promozione e marketing attivata in questi anni dalle Istituzioni Pubbliche) una reale prospettiva di sviluppo e di occupazione.

Nel caso delle centrali a biomasse, che dovrebbero sorgere nei dintorni di Lecce, si tratta di impianti a combustione, tutti dal notevole impatto su ambiente, paesaggio, agricoltura, falda freatica, di cui la Regione ha decretato nel 2008 lo stato di criticità.

Interventi qualificati (Presidi delle Facoltà dell'Università del Salento, autorevoli medici e scienziati, associazioni di categoria ed esperti) si sono levati in questi mesi per scongiurare l'aggravarsi dello scenario già in atto e il Tar ha denunciato l'abnorme contenzioso legato a tali progetti, probabilmente a causa di carenze e ambiguità normative.

Da quanto in premessa si invita la S.V. ad adoperarsi nei modi più efficaci e nelle sedi istituzionali più opportune per :

L'IMMEDIATA MORATORIA DEI PREDETTI IMPIANTI

L'azzeramento totale degli iter autorizzativi , a partire dalle Conferenze dei servizi, servirà a impedire questa sfrenata e vergognosa corsa all'oro energetico che incide negativamente sulla salute dei cittadini e dell'ambiente.

Contestualmente sarà opportuno procedere alla pianificazione degli insediamenti di centrali a biomasse che preveda l'individuazione di un numero ristretto di siti (es. aree industriali) dove, con il prevalente intervento pubblico, autorizzare solo impianti energetici compatibili con il territorio e il paesaggio e non funzionali solo ad interessi speculativi di privati attirati dal mercato distorto degli incentivi statali.

La solidarietà energetica con altre Regioni non può diventare il pretesto per avallare una miriade di progetti energetici sul territorio salentino e pugliese e per produrre energia notevolmente sovradimensionata rispetto ai nostri reali consumi.

Il nostro territorio non può diventare la colonia energetica dell'economia italiana.

A nome dei cittadini che ci onoriamo di rappresentare, e dei quali siamo chiamati a tutelare la salute, chiediamo alla S.V. un autorevole intervento che ponga definitivamente un freno al proliferare di centrali a biomasse in Provincia di Lecce e al rischio di far sprofondare nel baratro del degrado ambientale il Salento a Lei tanto caro.

IL SINDACO